

Omaggio a un *exemplum* del Cinquecento femminile

Un primo *companion* per Vittoria Colonna

Recensione di: Abigail Brundin, Tatiana Crivelli, Maria Serena Sapegno (a cura di), *A Companion to Vittoria Colonna*, Leiden-Boston, Brill, 2016, 562 p., ISBN: 22123091, € 193,00.

Emma Grootveld

A Compendium to Vittoria Colonna, quinto volume della 'Text and Studies Series' della Renaissance Society of America, offre uno sguardo variegato sull'importanza culturale di una protagonista dell'Italia rinascimentale. Variegato in quanto l'intento non è quello di offrire un'opera di riferimento definitiva sulla poetessa, bensì di raccogliere una serie di 'scholarly opinions' per aprire il dibattito a 'new questions and new approaches' (6) e per offrire le premesse per una nuova edizione delle *Rime*.

Il *Companion* contiene tredici capitoli, strutturati in cinque sezioni e seguiti da una bibliografia. La prima parte, 'Vittoria Colonna: Life and Letters' (3-38), è sorprendentemente breve: la sua biografia non è resa oggetto di un'attenzione esaustiva, sgravio cui le informazioni reperibili dai singoli capitoli rimediano solo parzialmente, focalizzandosi sulla rete di conoscenze e di amicizie che la poetessa aveva costruito intorno a sé. La dimensione che nel libro riceve maggiore attenzione è di fatto quella sociale: per quanto deliberatamente riservata e ritirata nella sua vita privata di vedova, Colonna emerge anzitutto come figura pubblica. La tematica sociale dà corpo a diversi contributi, a cominciare dallo studio di Adriana Chemello sulla corrispondenza epistolare (cap. 1). Raggruppando le lettere pubblicate e private dell'autrice sulla base delle differenti modalità di scrittura o di circolazione, la studiosa rileva la contraddizione tra il crescente ripiegamento di Colonna sulla vita spirituale e il valore esemplare che la sua figura andava assumendo, dal 1544, per un pubblico vasto, tramite le pubblicazioni a stampa delle *Litere*.

La tensione tra ambito pubblico e ambito privato ispira similmente gli approcci di Abigail Brundin (cap. 2) e di Tatiana Crivelli (cap. 3) nella seconda parte, 'The Poetry' (39-236). Studiando la partecipazione attiva di Colonna alla diffusione manoscritta delle *Rime* presso una cerchia piuttosto ristretta, Brundin indaga la costruzione di un proprio pubblico di lettori, la quale, per quanto avvenisse lontano dal mercato librario, contraddice l'immagine di 'musa privata' solitamente associata alla poetessa (p. 67). Sull'altro lato dello spettro si concentra invece lo studio, offerto da Crivelli, della tradizione a stampa delle poesie e dei protagonisti coinvolti. In quest'ambito Crivelli individua come 'agente' di rilievo la letteratura 'popolare' – categoria in cui rientra anzitutto la *princeps* parmigiana del 1538 –, nelle dinamiche della quale la poetessa non sembra essere voluta intervenire. La rassegna delle varie edizioni elaborata in questo contributo ha il merito di fornire una ricostruzione delle

strategie editoriali che determinarono presentazione, organizzazione macro- e paratestuale ed esegesi della produzione in versi: mostrando come dall'edizione del 1540 le rime chiamate 'spirituali' venissero isolate o messe in evidenza all'inizio delle opere, essa spiega infatti come nella loro canonizzazione l'interesse commerciale prevalse su una struttura da canzoniere petrarchesco più vicina alla presunta concezione originaria. Con il contributo di Maria Serena Sapegno (cap. 4) si passa dalla storia mediatica al corpo della poesia: Sapegno analizza i principali temi e figure elaborati nei versi, soffermandosi purtroppo solo rapidamente sulle allusioni intertestuali e sulle operazioni d'adattamento, che riguardano prevalentemente Petrarca e la *Commedia*. L'esame mette comunque in rilievo una forte consapevolezza metapoetica e una grande originalità nella ricerca di una declinazione 'femminile' da esercitare su un genere profondamente maschile. In essa l'amore matrimoniale e la concentrazione sull'eternità metafisica e spirituale svincolano il soggetto lirico dalla tradizionale funzione-oggetto dotata di una marcata corporeità. Il contributo di Helena Sanson su Vittoria Colonna e la lingua, benché chiuda la seconda parte, fa venire meno il focus sulle *Rime*, esaminando invece la poetessa all'interno del quadro linguistico più vasto di questi anni cruciali per la questione della lingua.

La terza parte, 'Vittoria Colonna and the Arts' (237-348), interrompe l'approfondimento delle opere di Colonna ed è più dispersiva. Dal cap. 6 di Gaudenz Freuler, che fa un tentativo di evincere dalle immagini di Colonna il suo aspetto fisico, emerge come le rappresentazioni di essa seguissero una varietà di tradizioni iconografiche simboliche - devozionali, anticheggianti, storico-leggendarie (Artemisia) o canonico-letterarie (Dante, Boccaccio, Petrarca) che fossero. Maria Forcellino (cap. 7) spiega l'amicizia tra Colonna e Michelangelo tramite una rivisitazione di disegni e quadri di quest'ultimo, facendo al contempo luce sulla condivisione delle loro pratiche e idee religiose. Pur fornendo pochi elementi di analisi musicologica, Anne Piéjus arricchisce il quadro con un contributo sulle rese musicali cinquecentesche dei sonetti di Colonna (cap. 8), mettendo in evidenza la pratica, vivacissima tra metà e fine secolo, di comporre madrigali e *laude* spirituali.

Un approfondimento del pensiero religioso di Colonna, difficile da cogliere nella sua adesione allo spiritualismo viterbese e pre-tridentino, si trova nella quarta sezione, 'Vittoria Colonna and Religion' (349-432), in cui sono indagati i punti di contatto con il cardinale Gasparo Contarini (cap. 9, di Stephen Boid, che tratta la tematica dell'imitazione di Cristo) e il prete Bernardo Ochino (cap. 10 di Emidio Campi, che cerca di risalire alle convinzioni personali di Colonna riguardo ai temi della giustificazione e della mariologia), mentre Reginald Pole è trattato solo sullo sfondo. A chiudere la sezione è un contributo di Eleonora Carinci sull'evangelismo nella prosa religiosa di Colonna (Il *Pianto ... sopra la passione di Christo* e l'*Orazione sopra l'Ave Maria*), in cui è dedicata speciale attenzione all'intrecciatura con la Vergine nel *self-fashioning* di Colonna.

Il titolo della quinta parte 'Vittoria Colonna as Literary Model and Authority Figure' (433-503) è meno adeguato. Il pur meritevole contributo di Diana Robin (cap. 12) dichiara di focalizzarsi 'on the reception of the poems of Vittoria Colonna and nine of her female contemporaries who were anthologized by Giolito and his associates' (433), ma, mentre viene messa in rilievo la singolarità della posizione di Colonna nelle antologie, la ricezione testuale non viene propriamente indagata. Anche nell'ultimo capitolo, in cui Virginia Cox studia il *self-fashioning* come donna esemplare sulla base di modelli classici (Artemisia e Porzia in particolare), l'analisi coinvolge appena l'imitazione letteraria, favorendo invece una lettura tematica trasversale.

Si tratta, tutto sommato, di una voluminosa raccolta di saggi che, nonostante diverse ripetizioni interne ed esposizioni complessivamente non sempre pertinenti o addirittura dissonanti a causa di alcune lacune (come una presenza relativamente

ridotta di analisi testuale o di attenzione per la vita culturale ad Ischia), offre numerosi spunti e una discussione ben equilibrata da un punto di vista dei *gender studies* per chi vuole acquistare o allargare la propria familiarità con l'affascinante figura di Vittoria Colonna.

Emma Grootveld
Ghent University
Groot-Brittanniëlaan 45, geb. B
9000 Gent (Belgio)
emma.grootveld@ugent.be